



Ministero dell'Istruzione
**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
CREMONA UNO**

SCUOLA DELL'INFANZIA, SCUOLA PRIMARIA E SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO CON INDIRIZZO MUSICALE
Via Gioconda, n. 1 – 26100 CREMONA (CR) – Tel: 0372 28228
E-mail: CRIC82100Q@ISTRUZIONE.IT – PEC: CRIC82100Q@PEC.ISTRUZIONE.IT

PROTOCOLLO BULLISMO E CYBERBULLISMO

*“Non è grande
chi ha bisogno di farti sentire piccolo”*

**IL PRESENTE PROTOCOLLO È STATO ELABORATO DAL
TEAM PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Legge 29 maggio 2017 n. 71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”
a.s. 2021-2022

Delibera n. 4 del Consiglio di Istituto del 20 aprile 2022

PREMESSA

Il Ministero dell'Istruzione è impegnato da alcuni anni nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni di bullismo e di cyberbullismo nelle scuole, proprio al fine di intercettare e arginare comportamenti a rischio, temi particolarmente delicati in un contesto reso ancor più complesso dall'emergenza pandemica e conseguenti condizioni di isolamento.

Tra le azioni finalizzate alla prevenzione la L. 107 del 2015 ha introdotto, tra gli obiettivi formativi prioritari, lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti, finalizzato ad un utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, e declinato dal Piano Nazionale Scuola Digitale. Nella più recente Legge 20 agosto 2019 n. 92, con l'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica viene previsto uno specifico approfondimento sull'educazione alla cittadinanza digitale.

Ma è con la Legge n.71 del 2017 che è stato affrontato l'obiettivo strategico per il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età, nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Le Linee di Orientamento 2021 - in continuità con quelle precedenti del 2017 e nel richiamo degli interventi prefigurati nella citata L. 71/2017 - nel rispetto del principio di autonomia organizzativo-didattica delle istituzioni scolastiche, rappresentano un agevole strumento di lavoro per tutti gli operatori del mondo della scuola che si trovano a dover affrontare le problematiche afferenti al disagio giovanile. Questo protocollo si pone pertanto l'obiettivo di descrivere su entrambi i livelli le diverse misure e attività per orientare tutte le scuole dell'Istituto e le famiglie degli studenti nell'individuazione e prevenzione dei comportamenti devianti. La scuola si propone, in un clima di convivenza civile, di far acquisire a tutti gli alunni attitudini di rispetto verso l'unicità di ciascuno, nell'accettazione dell'altro. Tutti gli alunni hanno diritto ad un ambiente di apprendimento sicuro. Il protocollo supporterà la scuola nel creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale, in collaborazione con le famiglie, per aiutare gli alunni a diventare adulti responsabili, in grado di partecipare in modo positivo alla nostra società.

Finalità

1. incrementare la **consapevolezza** del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo all'interno dell'Istituto su tre livelli distinti: alunni, docenti, famiglie.
2. individuare e disporre modalità di **prevenzione** e **intervento** al fine di contrastare il fenomeno
3. definire le modalità di **intervento** nei casi in cui si verificano e accertino episodi.

1. DEFINIZIONE DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Prima di addentrarci nella definizione di bullismo e cyberbullismo cerchiamo di chiarire che cosa **NON** è bullismo. Non tutte le forme di aggressività possono essere riconducibili alla categoria del bullismo.

Esistono atti particolarmente gravi che devono essere considerati dei veri e propri reati, come attaccare un coetaneo con un coltello o con altri mezzi, procurare ferite fisiche gravi e compiere molestie o abusi sessuali o mettere in atto altre condotte antisociali. Ancora, i giochi turbolenti o le lotte tra coetanei, particolarmente diffusi soprattutto tra i maschi, non possono essere considerati forme di bullismo in quanto implicano una relazione di equivalenza di forza in cui i soggetti coinvolti giocano alternativamente ruoli di prevaricatore/prevaricato.

NON è bullismo:

SCHERZO-Particolarmente frequenti nell'interazione tra maschi, sono comportamenti di natura ludica anche se la situazione in alcuni casi può degenerare e diventare un vero attacco.

REATO - Alcuni episodi (attacchi con armi, coltelli, furti, minacce, ...) hanno una natura più severa; in questo caso sono dei veri e propri reati e come tali vanno affrontati dalle forze dell'Ordine.

2. Definizione di bullismo

“Un comportamento bullo è un tipo di azione che mira deliberatamente a far del male o a danneggiare; spesso è persistente, talvolta dura per settimane, mesi, persino anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime. Alla base della maggior parte dei comportamenti sopraffattori c'è un abuso di potere e un desiderio di intimidire e dominare” (Sharp e Smith, 1995).

Il bullismo è un **atto aggressivo** condotto da un individuo o da un gruppo, **ripetuto** nel tempo, contro una vittima che **non riesce a difendersi**.

Le caratteristiche che definiscono un atto di bullismo e che ci consentono di riconoscerlo sono:

- **l'intenzionalità:** il bullo agisce deliberatamente con l'intenzione di offendere, danneggiare o far del male ad un'altra persona;
- **la durata nel tempo:** sebbene anche un singolo comportamento possa essere considerato una forma di bullismo, di solito si tratta di atti ripetuti nel tempo e con una certa frequenza;
- **la disuguaglianza tra bullo e vittima:** il bullo è quasi sempre più forte della media dei suoi coetanei, al contrario, la vittima è più debole dei suoi pari; il bullo di solito è più grande di età rispetto alla vittima; il bullo quasi sempre è maschio mentre la vittima può essere indifferentemente maschio o femmina. "Ciò significa che esiste una disuguaglianza di forza e di potere, per cui uno dei due sempre prevarica e l'altro sempre subisce, senza riuscire a difendersi" (Il fenomeno del bullismo: conoscerlo e prevenirlo, Telefono Azzurro).
- **la mancanza di sostegno:** la vittima si sente isolata ed esposta, spesso ha molta paura di riferire gli episodi di bullismo perché teme rappresaglie e vendette;
- **il danno per l'autostima della vittima** che si mantiene nel tempo e induce il soggetto ad un considerevole disinvestimento dalla scuola e ad un progressivo isolamento. Nei casi più gravi si possono avere anche conseguenze nel medio e lungo termine come l'abbandono scolastico e lo sviluppo di patologie legate alla sfera psichica.

Le tipologie degli atti di bullismo

Le manifestazioni di prevaricazione si distinguono in dirette o indirette, quelle dirette possono essere fisiche e verbali.

Il bullismo diretto fisico si manifesta in molti modi, per esempio nel picchiare, prendere a calci e a pugni, spingere e appropriarsi degli oggetti degli altri o rovinarli.

Il bullismo diretto verbale implica azioni come minacciare, insultare, offendere, esprimere pensieri razzisti, estorcere denaro e beni materiali.

Il bullismo indiretto è meno evidente e più difficile da individuare ma altrettanto dannoso per la vittima. Si tratta di episodi che mirano deliberatamente all'esclusione dal gruppo dei coetanei, all'isolamento e alla diffusione di pettegolezzi e calunnie sul conto della vittima.

I ruoli

- **bullo** - vuole dominare, avere un ruolo di prestigio ma attraverso una modalità distorta, patologica. Ecco perché le prepotenze avvengono sempre in presenza di altri ragazzi;
- **vittima** - non reagisce perché paralizzato dalla paura, perché non sa cosa fare o non è capace di difendersi da sola;
- **sostenitori del bullo** - non prendono l'iniziativa ma si uniscono all'azione aggressiva;
- **spettatori passivi** - non fanno niente per fermare le prepotenze, non intervengono spesso per paura o perché non sanno come intervenire;
- **difensori della vittima** - capiscono cosa sta accadendo e hanno la forza di reagire e fermare le prepotenze.

Non è vero che...

- *i comportamenti da bullo rientrano nella normale crescita di un bambino o di un adolescente.* Le manifestazioni di prevaricazione e prepotenza sono sempre negative perché utilizzano una posizione di presunta forza o potere per danneggiare o comunque far del male ad un'altra persona;
- *il bullo è un ragazzo insicuro, ansioso o con una bassa autostima.* In realtà chi si comporta da bullo ha un'autostima al di sopra della media dei suoi coetanei e, se viene continuamente confermato nei suoi atti di forza e prepotenza, a lungo andare si convincerà che l'unico modo per avere successo nella vita e per riuscire è quello di prevaricare sugli altri e di comportarsi in modo aggressivo;
- *la vittima deve imparare a difendersi da sola.* Prepotenze e vessazioni mettono chi le subisce in una condizione di inferiorità psicologica, di isolamento e di bassa autostima che non può essere fronteggiata in modo solitario. E' necessario un sostegno da parte degli altri: familiari, insegnanti e amici;
- *i comportamenti da bulli riguardano solo zone periferiche delle grandi città o appartenenti a classi disagiate o meno abbienti.* Il fenomeno può interessare tutte le classi socioeconomiche e può manifestarsi sia nei quartieri periferici sia nelle zone residenziali;
- *il bullismo è un problema dell'ambiente scolastico.* Gli atti di bullismo si verificano non solo a scuola ma anche in altri luoghi di aggregazione sociale come i centri sportivi, l'oratorio, etc.;
- *stare alla larga da certa gente è l'unico modo per non avere problemi.* Naturalmente non conviene cercare la compagnia di ragazzi che si comportano in modo particolarmente prepotente ma non bisogna neanche "fare lo struzzo" cioè far finta di non vedere quando un compagno viene preso da mira dai bulli di turno.

3. Definizione di cyberbullismo

Il cyberbullismo è definito come un'**azione aggressiva intenzionale**, agita da un individuo o da un gruppo di persone, utilizzando **mezzi elettronici**, nei confronti di una persona che non può difendersi.

Le caratteristiche:

- **Intenzionalità** - le azioni mirano deliberatamente a danneggiare la vittima in vari modi.
- **Ripetizione** - i comportamenti di prepotenza si protraggono nel tempo.
- **Squilibrio di potere** - la vittima si trova su un piano di vulnerabilità.
- **Anonimato** - chi agisce o sostiene l'aggressione spesso non si rende conto della gravità di ciò che sta facendo (deresponsabilizzazione).
- **Rapida diffusione** - il materiale usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo
- **Permanenza nel tempo** – il materiale può rimanere disponibile online anche per molto tempo.
- **Pubblico più vasto** - un commento, un'immagine o un video postati possono essere potenzialmente in uso da parte di milioni di persone.
- **Senza tempo e senza spazio** - l'aggressione raggiunge la vittima in qualsiasi tempo e anche in un contesto solitamente protetto (a casa, di giorno/di notte).

Le tipologie

o **scritto-verbale**: offese e insulti tramite messaggi di testo, e-mail, pubblicati su siti, social network o tramite telefono (es. telefonate mute);

o **visivo**: diffusione di foto o video che ritraggono situazioni intime, violente o spiacevoli tramite cellulare, siti Web e social network;

o **esclusione**: dalla comunicazione online, dai gruppi;

o **impersonificazione**: furto, appropriazione, uso e rivelazione ad altri di informazioni personali come le credenziali d'accesso all'account e-mail, ai social network, etc.

Rientrano nel cyberbullismo:

- **flaming**: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare;
- **harassment**: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi;
- **cyberstalking**: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità;
- **denigrazione**: pubblicazione all'interno di comunità virtuali, quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc., di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori;
- **outing estorto**: registrazione delle confidenze raccolte all'interno di un ambiente privato, creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico;
- **impersonificazione**: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima;
- **esclusione**: estromissione intenzionale dall'attività online;
- **sexting**: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale;
- ulteriori comportamenti rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017 e successivi aggiornamenti.

I ruoli

I protagonisti sono gli stessi del bullismo (bullo, vittima, sostenitori del bullo, spettatori passivi, sostenitori della vittima), ma nel caso del cyberbullismo i sostenitori del bullo e le persone coinvolte, possono essere molti e, attraverso la "condivisione" o i "like", possono innescare un'*escalation* negativa. Al contrario, i difensori della vittima possono intervenire segnalando contenuti negativi, chiederne la rimozione e sostenere la vittima.

Non si può parlare di cyberbullismo per singoli episodi di prepotenza, ma di tipo del tutto OCCASIONALE. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento e vanno sanzionati secondo quanto previsto dal Regolamento d'Istituto.

4. Conseguenze a breve e a lungo termine per la vittima, il bullo e gli spettatori

Conseguenze a breve e a lungo termine del bullismo sulla vittima:

- difficoltà scolastiche e relazionale non presenti in precedenza;
- problemi internalizzati come ansia, depressione, sintomi psicosomatici (cefalee, mal di pancia, ecc.), ritiro sociale, tendenza eccessiva all'ipercontrollo dei propri stati emotivi e cognitivi;
- comportamenti autolesionistici, pensieri suicidi;
- suicidi

Conseguenze a breve e a lungo termine sul bullo

- esternalizzazione di condotte non adattive come aggressività, oppositività, antisocialità violazione delle norme sociali;
- discontrollo emotivo disturbi psicotici;
- problemi in età adulta: rischio di fallimento in campo lavorativo, rischio di fallimento in campo affettivo;
- depressione.

Conseguenze a breve e a lungo termine del cyberbullismo sulla vittima:

- allontanamento dalla relazione coi pari;
- diminuzione del rendimento scolastico;
- disturbi d'ansia e depressivi;
- bassa autostima e senso di colpa con pensieri suicidi;
- suicidio.

Conseguenze a breve e a lungo termine sul cyberbullo

- scarsa empatia;
- comportamenti aggressivi e criminali abuso di alcool e droghe dipendenza dalla tecnologia

Le statistiche dimostrano che gli effetti del cyberbullismo sulla vittima rispetto a quelli del bullismo sono più gravi.

Conseguenze a breve e a lungo termine sugli spettatori

- allontanamento sociale
- percezione di un contesto insicuro, non protetto;
- ansia sociale;
- rafforzamento di una logica di indifferenza;
- scarsa empatia tendenza a negare o a sminuire il problema.

5. LA PREVENZIONE

Sono definite azioni di prevenzione le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi.

Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

1. prevenzione universale, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola;

2. prevenzione selettiva, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno;

3. prevenzione indicata, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato.

Nel caso del bullismo la prevenzione indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte ai singoli individui e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione indicata vengono poste in essere dal Team per l'Emergenza presente all'interno dell'Istituto.

5.1 Prevenzione universale: promozione del benessere nell'intera comunità scolastica

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

- accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film video, articoli, etc.);
- responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole e di "politiche scolastiche";
- impegnare gli studenti in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, come, ad esempio, Hackathon (a diversi livelli, d'istituto, di rete, provinciali, regionali) che hanno la capacità di mobilitare le migliori energie dei ragazzi, facendo loro vivere esperienze positive di socializzazione, con la contestuale valorizzazione delle competenze di cittadinanza e della loro creatività;
- organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare gli alunni ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne, rispettando le regole della corretta argomentazione.
- Divulgazione ePolicy d'Istituto sulle attività di educazione digitale e sul contrasto e la prevenzione di fenomeni di rischio online, commisurato sulle esigenze dell'Istituto stesso e realizzato attraverso un percorso guidato.

Un ulteriore tipo di prevenzione è costituito dagli interventi di tipo educativo condivisi con gli organi della scuola:

- somministrazione di questionari anonimi a tutti gli studenti, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di cyberbullismo;
- restituzione dei dati e la condivisione con gli alunni in spazi e momenti dedicati allo scopo;
- programmazione di una giornata anti-cyberbullismo, organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo, in coerenza con l'istituzione della Giornata nazionale contro il bullismo e cyberbullismo e del Safer Internet day;
- discussione aperta e educazione trasversale all'inclusione, con la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
- promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegna agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;
- Possibilità di utilizzare un link sul sito della scuola e una casella mail dove gli studenti e i genitori possano riferire o denunciare eventuali episodi (segnalazione.bullismo@iccremonauno.edu.it)

5.2 Prevenzione selettiva: lavorare su situazioni a rischio

Per un efficace intervento su scuole o contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

La collaborazione con l'esterno si esplica principalmente attraverso:

- azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali: polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali;
- incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- l'istituzione/implementazione di uno sportello interno di ascolto dello psicologo per sensibilizzare sul cyberbullismo sia insegnanti che studenti e/o supportare le eventuali vittime o collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di cyberbullismo in atto o intervistare i presunti responsabili di azioni di cyberbullismo o somministrare il questionario o collaborare alla revisione ed alla somministrazione o collaborare alla lettura dei dati emersi dalle rilevazioni;
- incontri con le famiglie – anche serali - per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola. Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe. Dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a fare un'adeguata vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

5.3 Prevenzione indicata: trattare i casi acuti

Contemporaneamente all'intervento educativo-preventivo si dovranno, tuttavia, applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e di intervento, che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi e ogni forma di prepotenza, sia online sia offline.

5.4 Prevenzione è formazione

Per mettere in atto misure efficaci di prevenzione è necessario conoscere il problema.

Pertanto saranno organizzati e/o consigliati percorsi di formazione rivolti ai docenti e ai genitori con lo scopo di approfondire la tematica e diffondere i contenuti del presente protocollo.

6. LA GESTIONE DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO A SCUOLA

Allo scopo di prevenire i sopra citati comportamenti e di adottare misure per la gestione congiunta delle situazioni si analizzano di seguito i diversi ruoli delle figure presenti nell'istituzione scolastica:

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
- coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
- favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;
- Nomina e convoca il team per l'emergenza

IL REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale;
- si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze dell'ordine, ecc., per realizzare un progetto di prevenzione;
- coordina il Gruppo educazione alla legalità – Bullismo e Cyberbullismo – Team per l'emergenza;
- cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la prevenzione al bullismo e per un uso consapevole della tecnologia.

IL TEAM DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il team di gestione dell'Emergenza è costituito dai seguenti componenti:

- Dirigente scolastico: presiede il team
 - Referente bullismo e cyberbullismo di Istituto
 - Animatore digitale
 - Membri del "Gruppo per l'educazione alla legalità – team anti-bullismo e cyberbullismo".
- prende in carico il caso segnalato, in particolar modo dei casi acuti;
 - conduce la valutazione del caso;
 - condivide la decisione relativa alla tipologia di intervento con i diversi attori;
 - effettua il monitoraggio dell'andamento del caso nel tempo e se ne assume la responsabilità;
 - agisce in stretta connessione con i servizi del territorio.
 - Coordina le attività di prevenzione.

IL COLLEGIO DOCENTI

Il Collegio docenti, anche attraverso l'articolazione in commissioni:

- Promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
- prevede corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente e Ata;

- promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali e altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
- prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole;
- predispone strumenti di rilevazione e monitoraggio del benessere relazionale in ambito scolastico e della gestione delle segnalazioni e/o dei casi.

IL CONSIGLIO DI CLASSE/TEAM DOCENTI

- Pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie;
- propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE

- Intraprende azioni congruenti con gli alunni del proprio ordine di scuola, tenuto conto del ruolo fondamentale della scuola sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
- valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni;
- esercita una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati
- sta in suo capo la responsabilità civile prevista dall'art.28 della Costituzione Italiana e dall'art. 2048 del Codice Civile.

I GENITORI

- Partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
- sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio figlio, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o paura);
- conoscono il regolamento d'Istituto e il Patto di corresponsabilità, e sottoscrivono quest'ultimo;
- conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
- conoscono le sanzioni previste dal presente Protocollo, nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on- line a rischio.
- esercitano una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati

I genitori hanno la responsabilità civile per gli atti illeciti commessi dal figlio minore, ai sensi dell'art. 2048 e dell'art.147 del Codice Civile.

GLI ALUNNI

- Conoscono il regolamento d'Istituto e il Patto di corresponsabilità, sottoscrivono quest'ultimo;
- conoscono le sanzioni previste dal Regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on- line a rischio;

- partecipano alle iniziative scolastiche di sensibilizzazione e prevenzione, al fine di favorire un miglioramento del clima relazionale;
- imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, sia direttamente che quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (e-mail, sms) che inviano;
- non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire - mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali;
- sanno che la divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.
- Attiva la procedura di seguito illustrata attraverso la segnalazione dei casi.

N.B. Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso", possono essere previste misure di sicurezza. Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali. La normativa prevede l'uso dell'ammonizione da parte del Questore (art.612 c.p.).

7. PROCEDURE OPERATIVE: TIPOLOGIE DI INTERVENTI, MONITORAGGIO, GESTIONE DELLE SEGNALAZIONI E DEI CASI

Come segnalare un caso

Vittima:

- Racconta l'atto subito a un docente o a un familiare o adulto di riferimento o a un compagno;
- Segnala di essere vittima di bullismo/cyberbullismo tramite l'apposito contenitore posto all'ingresso della scuola, inserendo un foglietto, indicando il proprio nome e cognome e classe frequentata.
- Attiva una segnalazione dall'apposita sezione del sito della scuola "SOS BULLISMO"

Genitore:

- Chiede un colloquio urgente con il coordinatore di classe e con il referente bullismo
- Attiva una segnalazione dall'apposita sezione del sito della scuola "SOS BULLISMO"
- Scrive una mail a: segnalazione.bullismo@iccremonauno.edu.it

Compagno di classe:

- Racconta ciò di cui è stato spettatore al coordinatore di classe o al referente bullismo o a un adulto di riferimento;
- Segnala di essere a conoscenza di casi di bullismo/cyberbullismo a scuola, tramite l'apposito contenitore posto all'ingresso della scuola, inserendo un foglietto con scritto "COMPAGNO DI CLASSE", indicando il proprio nome e cognome e classe frequentata
- Attiva una segnalazione dall'apposita sezione del sito della scuola "SOS BULLISMO"

Personale scolastico:

- Riferisce l'accaduto al coordinatore di classe e al referente bullismo e cyberbullismo
- Attiva una segnalazione dall'apposita sezione del sito della scuola "SOS BULLISMO"

Referente bullismo:

- Informa il Dirigente scolastico dell'accaduto

- Attiva il Team per l’Emergenza attraverso la segnalazione

Team per l’Emergenza

- Valutazione tempestiva del caso per comprendere se episodio occasionale o ripetuto. La valutazione del caso deve prevedere la raccolta delle informazioni (sofferenza e gravità della situazione della vittima; sintomatologia del bullo; gravità della situazione del bullo; quadro contestuale) attraverso l’ascolto della vittima, del bullo e delle rispettive famiglie.
- Valutazione del Livello di priorità dell’intervento
- Nel caso di episodio occasionale si rimanda al cdc straordinario per sanzione prevista dal Regolamento d’Istituto.
- Nel caso di episodio ripetuto si valuta se procedere anche con l’attivazione del Protocollo “Scuola spazio di legalità” della Prefettura di Cremona http://www.prefettura.it/cremona/contenuti/Protocollo_scuola_spazio_di_legalita-10283.htm
- nel caso la famiglia del bullo non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti, si procederà per una segnalazione ai Servizi Sociali del Comune di appartenenza.

Coordinatore di classe/ docente:

- Il docente coordinatore della classe informa il referente per il bullismo
- Compila la scheda di segnalazione (Allegato 1)
- Comunica con la famiglia della vittima (convocazione scritta o telefonica) con il supporto di tutto il Consiglio di classe, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
- Predisporre comunicazione da inoltrare ai genitori del bullo;
- Richiede al Dirigente scolastico la convocazione del Consiglio di classe per la valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità;
- Coordina il ***percorso educativo e il monitoraggio del caso all’interno della classe:***
È necessario prevedere momenti di *follow up* con le persone maggiormente coinvolte nella gestione del caso. Si possono organizzare, a seconda della situazione, colloqui con la vittima, con il bullo, con i familiari, con gli insegnanti.

3. SANZIONI DISCIPLINARI

I comportamenti sopra elencati, opportunamente accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyberbullismo, verranno considerati mancanze gravissime e conseguentemente sanzionati sulla base del regolamento di disciplina d’Istituto.